

Il caso Morucci-Faranda: la nostra condanna non piace ai nostalgici degli anni di piombo

Br in licenza-premio: gli è mancato l'incenso

I sanculotti in quiescenza del «Manifesto» da giorni ormai tiran fuori dai loro sdruciti zaini rivoluzionari coccarde e slogan del tempo che fu. Fanno finta di tirare contro i reazionari e s'oppongono, invece, solo al buon senso; s'ingegnano di apparire contrari ai presunti forcaioli, ma offendono esclusivamente la verità; s'affannano a mostrarsi difensori della libertà, ma si rivelano complici del privilegio più infame.

I fatti sono noti. Un folto gruppo di terroristi più o meno dissociati, con in testa Morucci e Faranda, legati a fatti atroci e sanguinosi dei nostri anni di piombo, hanno avuto il permesso di passare le feste in una condizione di libertà. E questo non perché essi fossero convinti della sovranaturale importanza delle ricorrenze religiose — ve li immaginate, quei chierichetti? — ma perché un particolare clima di generale apertura può coprire false carità.

L'operazione che ha con-



sentito a qualche assassino della scorta di Aldo Moro di passare fuori del carcere al-

cuni giorni, senza bisogno di avere il permesso dei familiari delle vittime, di tutte le vitt-

me, ha coinvolto numerose persone, molte delle quali legate, per affinità elettive, ai sanculotti del Manifesto. Nessuna di queste, però, ha fiutato. Probabilmente avevano la coscienza di favorire una sporca parzialità e non hanno aperto bocca, né hanno dato modo all'organo del comunismo più raffinato di pubblicare interessanti articoli sulla santità del Natale di certi brigatisti. Adesso sbrattano sostenendo che non c'era nulla di cui vergognarsi, ma hanno condotto tutta la faccenda con la segretezza che è tipica dei ladri.

Nonostante queste accortezze da cospiratori, qualche giornale — diciamo, il nostro — ha scoperto la squallida operazione e ha ribadito le necessarie distinzioni morali. Abbiamo ricordato su chi ricade il sangue di tante infami operazioni terroristiche; abbiamo sottolineato che i parenti di molte vittime non hanno accordato il perdono

che troppi danno per scontato; abbiamo spiegato che solo imputati eccellenti hanno goduto di concessioni giudiziarie.

E tutto questo al «Manifesto» non è piaciuto. Non gli è garbato, ai sanculotti dell'omertà rivoluzionaria, che dicissimo sangue al sangue e delitto al delitto. Non gli è andato giù che smascherassimo i falsi pastori di questo brutto Natale giudiziario.

Adesso i sanculotti berciano e, perdendo ogni misura, ci accusano anche di rimpiangere la ghigliottina. No, non equivocchiamo, la ghigliottina è cosa loro, è uno strumento politico che gli appartiene. In tutte le sporche storie di esecuzione e di terrore i moderati e i liberali ci hanno messo la testa, i rivoluzionari le macchine per tagliarla. Ma i sanculotti fanno finta di non saperlo. Travestiti da Babbo Natale fanno quadrato intorno a un pugno di assassini.

IL GIORNALE 5/1/87